

# Passera: piena recessione, riforme avanti

«Credito bloccato». Il ministro alle parti sociali: lavorare insieme

## L'allarme

Secondo il titolare dello Sviluppo economico, aziende e famiglie stanno facendo i conti con una vera e propria carenza di liquidità «Occorre agire subito, il disagio sociale è molto più ampio del previsto» E promette investimenti sulle infrastrutture nei prossimi 12 mesi per 40-50 miliardi. Anche l'Ocse certifica la gelata

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

«**P**er uscire dalla recessione dobbiamo accelerare su tutte le riforme strutturali in programma e su tutte le leve della crescita». L'allarme-esortazione lo lancia il ministro Corrado Passera, in commissione Bilancio alla Camera. «Da tempo non cresciamo in modo adeguato e ora siamo nel pieno di una seconda recessione, che durerà per tutto l'anno in corso», avverte il ministro dello Sviluppo. Una constatazione, più che un annuncio, a fronte di nuove nubi che si addensano, dopo i tristi presagi dell'Istat che aveva collocato anche questo primo trimestre del 2012 non ancora concluso con il segno meno, ed è il terzo. L'Ocse vede un arretramento di un punto e 6 rispetto al trimestre precedente, e prevede che anche il prossimo dovrebbe essere negativo. Dati preoccupanti anche dalla produzione industriale, che l'Istat calcola in calo del 2,5 per cento a gennaio (rispetto al mese precedente e addirittura del 5 per cento su base annua). Timido segnale quello che Confindustria ipotizza per il mese in corso, con un +0,1.

Parole, quelle di Passera, che generano un nuovo allarme, tanto che lo staff di Via Veneto si vede costretto a intervenire per chiarire che il ministro si era limitato a ricordare le «ben note previsioni di crescita negativa dell'economia italiana», per

trarne l'auspicio che si acceleri ora «sulle riforme strutturali in programma e su tutte le leve della crescita per uscire il più rapidamente possibile».

Nel pomeriggio, poi, Passera interviene al congresso dell'Ugl, all'Ergife, e davanti i segretari di Cisl, Uil e Ugl stessa (Bonanni, Angeletti e Centrella) oltre agli ex ministri Sacconi e Damiano, ha l'occasione di chiarire i termini del suo appello e correggere in qualche modo il tiro. Premettendo di non voler intervenire sulle criticità che riguardano la riforma delle pensioni e del lavoro («di cui parlerà la collega Fornero»), Passera invita tutti a far prevalere l'obiettivo condiviso di aggredire la crescita sconfiggendo il precariato e la disoccupazione. Perché, corregge parzialmente il tiro, sono possibili «cambi di velocità già nel corso dell'anno. Se convinciamo i mercati che vale la pena investire in Italia allora possiamo auspicare che un andamento tutto negativo possa cambiare. Tutto questo potrà accadere se lavoreremo insieme», è il suo appello. «È interesse comune fare queste cose tutti insieme», ripete ancora una volta elogiando lo spirito con cui fino a un certo punto, prima della rottura, si è lavorato anche sul mercato del lavoro.

In mattinata, alla Camera, aveva indicato alcune priorità. «Bisogna intervenire sull'accesso al credito», che è diventato «un "super tema" per una serie di gravi cause: mancanza di liquidità, aumento delle sofferenze, regole bancarie che hanno tolto altro capitale alle banche e si è creato un vero e proprio *credit crunch*. Dobbiamo agire subito». Tema che poi tocca di nuovo nel suo intervento all'Ergife, ricordando la sua «vita precedente» di manager. Mettendo in relazione il problema con l'enorme mole dei crediti vantati dalle imprese presso la pubblica amministrazione. Problema sul quale, pur ricordando i 20 miliardi resi disponibili per il credito alle pmi, ha chiesto di studiare, ancora una volta «insieme», misure urgenti visto che l'importo complessivo dei debiti della P.A. che strangola le imprese viene calcolato in ben 100 miliardi.

Altro tema, le infrastrutture. Nel corso dell'audizione Passera ha auspicato di poter «attivare investimenti nei prossimi 12 mesi per 40/50 miliardi spingendo al massimo sui progetti esistenti». Nessuna bacchetta magica, ma fra le «leve della crescita» che il ministro indica inserisce anche il mercato del lavoro, oltre a nuovi interventi «ancora più incisivi» sulle liberalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PAGAMENTI***Dimezzare il debito della Pa*

Il difficile obiettivo è restituire la metà dei pagamenti dovuti dalle amministrazioni pubbliche alle imprese (una cifra tra 60 e 100 miliardi di euro). «Se ci riuscissimo nei prossimi 12 mesi, sarebbe molto in termini di impatto sui conti pubblici», ammette Passera

**IL CREDIT CRUNCH***Colpite aziende e famiglie*

Oltre a confrontarsi con la recessione, aziende e famiglie si trovano a fare i conti con un vero e proprio «credit crunch». Così il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera ha fotografato la difficile situazione economica del nostro Paese

**AGENDA DIGITALE***«Crescita per il Pil del 4,5%»*

«La realizzazione in Italia dell'Agenda Digitale – ha dichiarato ieri il presidente di **Confindustria digitale**, **Stefano Parisi** – potrà dare un contributo del 4-5% alla crescita del Pil da qui al 2015»

**LE RIFORME***Accelerare misure strutturali*

C'è una via d'uscita - spiega il ministro all'Ugl - se si accelerano tutte le riforme strutturali per «risolvere il problema numero uno, quello del lavoro» e «convincere i mercati ad investire in Italia». Perciò invita «imprese, sindacati e governo» a «lavorare insieme».



Il ministro Corrado Passera ha nuovamente ricordato le difficoltà del Paese a uscire dalla stagione della «crescita zero»